

41. L. 64.



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

---

41.L.64







41.-L. 64.

# RACCONTO DEL MIRACOLO OPERATO Dalla Madonna Santissima DELL'OROPPA

Li 9. Marzo 1661.

*Nel restituir ad un Muto la lingua intiera,  
sagliata da molti anni auanti,*

*Approuato nella S. C. Episcopale  
di Vercelli*

*E dedicato a Madama Reale.*



IN TORINO, M DC LXI.

Per Bartolomeo Zauatta.

Con licenza de' Superiori.





# MADAMA REALE:



RA le sincere Lingue , che  
à tutte l'hore si sciolgono ,  
per celebrare la singolarif-  
sima Diuotione di V. Reale  
Altezza verso la Reina de'  
Cieli adorata nel Santo suo Simolacro  
d'Oroppa ; Il Mutolo, che à questi giorni,  
hà riceuuto miracolosamente la lingua ,  
spera d'essere accolto dalla benignità , e  
gratia di V. Alt. Reale ; nell'aggradimento  
del racconto di questo nuouo Miracolo .  
Con la di lui lingua si accompagnano le  
nostre , non d'altro più ambiziose , che di

**6**  
protestarle riuerente homaggio ; humilmente supplicandola come Amministratori di questo Santo Luogo, di continuarl la solita sua protettione.

*Di V.A.R.*

**Humilissimi, & fedelissimi  
Sudditi**

*Li Amministratori del Santo Luogo  
di Oroppe.*

**ORO-**

# O R O P E N S I S V I R G O,

*Elingui, ac Muto linguam reddit, & loqulam;  
Epigramma Rhetorum Vercell. Soc. Iesu.*

DVM Pedemontanas gressum contendit in oras  
Hospes Camberio, vix duo lustra gerens .  
Occurrit Raptor, ferro metuendus, & armis,  
Poscit & argenti pondera, poscit opes.  
Ast vbi nummorum pondus graue sensit abesse,  
Irarum, linguam, percitus igne, secat.  
Inde carens lingua, ter quinos exigit annos,  
Nutibus, & sensus, quos nequit ore, notat.  
Iamque Oropensis Diuæ concendit in Aedes  
Ipsius, & fretus Numine, Templa subit.  
Vix intro gressus supplex dat pectore vota,  
Pectore dat Sacras, quas nequit ore, preces.  
Virginis implorat Suprenæ Numinæ, linguam  
Ut sibi det raptam, terque, quaterque petit.  
Vix hæc; cum reddit voces sibi redditæ lingua,  
Et dudum vetitos explicat ore sonos.  
Eripuit Prædo linguam, ne surta reuelet;  
Ut Cœli pandat munera, Virgo refert.

Illusterrimi D. Hectoris Ant. Olgiasi Equitis S. Mauriij,  
& Vercell. Semin. Alumn. Epigramma.

Q VI, Deus, Infantum linguas facis esse disertas,  
Si mutiler lingua, qua dabo verba, via?  
Audiui, Surdis quam sèpè recluseris aures,  
Et vidi Cæcis, te retulisse diem.  
Facta sit & Mutis, fateor, noua copia fandi.  
Haud tamen hæc miror: sint ea mira licet.  
Nam Sol, Lux, Verbum, Clavisque Dauidica cum sis.  
Ora, oculos, aures, rectè aperire potes.  
Id mihi Prodigij vice stat vix ante patrati,  
Te linguam elingui restituisse mihi.  
Nempè Patris dextræ, potiora pericula Matris  
Seruasti precibus testificanda tuæ.



*Illustrissimi D. Comitis Caroli Mariae Miroly Casalens.  
eiusdem Almi Sem. Alumni. Octosticon.*

*Ex ore infantum, & lactentium perfecisti laudem.*

**A**mputat infantis, mucrone, lauernio linguam,  
Quam Deus ad laudem format in ore, suam;  
Scilicet innocuo Diuini Numinis Hostes  
Destruí, & vltores nouerat hoc gladio.  
Numinis vltorem, se tali crimine fasius  
Numinis in laudem dum vetat ire sonos:  
Laudis & vlciscens Diuinæ damna Maria,  
Quæ secat is puero membra, dat ipsa viro!



*D. Thome Bononia eiusdem Semin. Alumni.  
Exasticon.*

**A**d noua, mortales, oculos Miracula fert;  
Res noua, sed vera est, muta fatentur opus:  
Prædicat elinguis factum, non fabile linguis,  
Laudat & Auctorem vocibus ille nouis.  
Non opus hic testes; Testis noua lingua creatur,  
Quæ certum factum, facta diserta facit.



# IL NVOVO MIRACOLO<sup>9</sup>

## DELLA MADONNA SANTISSIMA DI OROPPA

Seguito li 9. Marzo 1661.



E G N A S I l'Eterno Benefattore Iddio, d'honorar il nostro secolo, non meno, che gl'andati, con varie dimostrazioni dell'onnipotente sua destra, di cui tante volte si può replicare il Dauidico detto: *Dexter Domini fecit virtutem; quante si leggono le merauiglie operate à gloria della Santissima sua Madre in varij luoghi, e singolarmente nel Sacro Monte di Oroppe reso alla giornata sempre più ammirabile, per le gracie, che iui riceuono li concorrenti à visitare il Santo Simolacro dell'istessa Gran Reina de Cieli.* Queste non si possono rappresentare più al viuo, che dipingendo l'Acquario Celeste, figurato in atto di versar acque indeficienti dall'Vrna col Motto, *NVNQVAM DEFICIENT*. Così volendo l'Amantissimo Figlio della Vergine Madre di presente honorarla coll'operare à sua intercessione miracoli, per dimostrarci l'istesso in ogni secolo e sempiterno Signor de' secoli: ac si diceretur spiega, Filone Hebreo, *perpetuus largitor non aliquando tantum; vultus, che incessanti siano, se non mancano i supplicanti con viua fede, onde s'aueeri, ciò che scrisse Arnoldo; Sit, qui invocet, erit, qui exaudiatur.*

Quindi, per non dir delle Gratie sino al presente continuate, che oltre alle già raccolte in vn Volume stampato, si scriuono in libro particolare, per darle à suo tempo in luce, si è compiacciuto Iddio di glorificare nell'anno corrente la sua dilettissima Genitrice cel nuouo Miracolo di render la lingua per sua intercessione ad vn Mutolo, à cui era stata tagliata da' ladri sin dall'età puerile, per toglierli di bocca le giuste querele accusatrici della barbarie vsatali.

Miracolo, che approuato nella Curia Episcopale di Vercelli, da cui dipende il Sacro Monte col distretto; in cui habita, & è conosciuto il gratiato, farà tanto più gradito, quanto sia nuouo, diuoto, & curioso il racconto in queste carte pubblicate; acciò viua sempre più

più si conserui la diuotione de' fedeli à quel Santo luogo , in cui la Celeste Reina si compiace d'essere nel suo Simolacro adorata , & diuotamente inuocata .

Per meglio rappresentare questo fatto ; bisogna diuiderlo in tre parti ; rauuisando nella prima le qualità del Mutolo , ed hora parlante , che non deuono sprezzarsi come vili , essendo non di raro in Cielo fauorite le persone , che in Terra sonò più neglette . Nella seconda l'integrità de' testimoni , che sopra ciò hanno deposito . Nella terza le circonspettioni , con le quali questo Auuenimento esser vero Miracolo , si è dichiarato .

Le qualità del Mutolo , auanti che sia stato conosciuto in questi contorni , da lui solo poteano essere paleseate , doppo che per Mira-  
colo incominciò à fauellare , con la nuova lingua non sospetta di  
bugia , mentre l'hà riceuuto dalla Madre della verità increata .

Disse d'hauer sortito per sua Patria la Sauoia : di esser nato in Chiamberì ; figlio legitimo di Giovani Sà , e di Antonia ; dall'istesso Genitore il nome riportando al Sacro fonte : d'essere sempre stato di Religione Cattolico , e da gl'otto anni dell'età sua , mendico ; rimasto per la perdita de' parenti orfano , e della sola pouertà loro lasciato herede : onde partì fanciullo , senz'altro peso , che di se stesso , calando più leggiere dall'Alpi , non aggrauato dal fardello , sotto il quale piegano il dorso i più vogliosi di cangiar clima , e di misurare la terra co' passi .

Apesa uscito dalla sua Patria , per godere della commune del Mondo , s'abbattè in vn Garzone del medesimo talento , non di sorte diuerso , per non hauere differente il destino ; mentre le Stelle prometteuano all'uno , & all'altro la sola fortuna di viuere dell'altrui à caro prezzo di preghiere , con la mendicità comprato . La somiglianza di genio , l'eguale necessità , l'età conforme , che per la tenerezza fanciulesca non incontraua durezze ne' cuori compassioneuoli , erano solleui alla flanchezza di andare di luogo in luogo raminghi , per non straccare sempre gl'istessi limosinieri .

Mà non trouarono per ogni parte i medesimi cuori ; abbattendosi una volta in quattro ladri , che sfogando con essi loro la rabbia , di cui si accefero , per non hauer incontrato ricca preda , vollero riscuotere da quelli , in vece del denaro , qual non haueuano , le lingue , con cui li chiedeuano ; consargliele trar fuori di bocca , e tagliargliele con forbici ; che insanguinate si arrossirono d'esser dette , non che state strumenti di crudeltà cotanto esseccranda .

Infelice coppia di sfortunati fanciulli , che apena prouato l'uso del fauellare , lo perdettero ; più morti , che vivi rimasero , con la voce nel

nel silentio sepolta. Come di Zacharia mutolo diuenuto, disse Christo-  
stomo, che Quiddam mortis instar sustinuit; tanquam enim sepul-  
chrum tenuit silentium.

Andarono semiuiui amendue spiegando i lor sensi co' cenni, alla  
vicina Città di Mottier, da quei Cittadini ben intesi nel silentio, che  
palesaua col sangue delle recise lingue, quanto desiderassero di fer-  
marlo, per poter con le dita mostrare il barbaro taglio, con cui si ren-  
dessero tanto più compassionevoli, quanto erano impotenti a chie-  
dere con le voci l'affetto della pietosa compassione, che mosse a trou-  
uarli Chirurgo per saldar le ferite, ed a prouederli d'opportuni ali-  
menti.

Doppo questo successo scorrendo, e mendicando in varie parti  
del Piemonte, e fecero Scena che Tragica fù per essi: quando Co-  
mica, e ridicola parue, a chi prende solazzo delle altrui miserie.  
Perdette la compagnia Giouanni dell'infelice Tomaso, (che tale era  
il nome di quello) non assortato di trouarsi con esso lui, quando sa-  
rebbe stato spettatore di merauglie, anzi forsi partecipe della gra-  
tia; come nella disgratia fù compagno. Forse perche il nome di  
Tomaso, li presaggiaua di scostarsi del consortio, all'hor che riuscì  
doueuagli più giocondo.

Si portò così mendicando Giouanni a Ponderano, Luogo non più  
di sei miglia distosto dal Sacro Monte di Oropa; e quiui per la ca-  
rità di quei Terrieri, per l'impiego di sue fatiche, mà più per l'alto  
disegno della ineffabile Prudenza si fermò ad habitare.

Doppo la dimora di otto anni, fù dalla Vergine Madre del Verbo  
incarnato, fra più cheti silentij inspirato a chiederle di parlare;  
consagrando le prime voci alla pronontia de' soauissimi Nomi de'  
**GIESV**, e **MARIA**, come fece portandosi all'adorazione del suo  
Santo Simolacro di Oropa; e la sperata restituzione della lingua ri-  
portandone, con istupore di tanti, che poc' anzi di lingua primo ve-  
duto l'hauemmo.

A chi parla per miracolo, sendo poc' anzi stato senza lingua da  
molti veduto, era ben conueneuole, che si credesse il racconto delle  
circostanze d'un fatto sì marauiglioso. Tu parli? disse il primo de  
suoi conoscenti da lui salutato con distinta voce. Ma con qual lin-  
gua, se non l'hauemmo hier l'altro? Chi te l'ha data? L'Operatrice  
de' Miracoli, rispose il già Mutolo, hora parlante; Son ito, disie, ad-  
inuocar la Madonna Santissima dell'Oropa, seguendo l'inspirazio-  
ne, ch'io rimostrai co' cenni; gagliardamente spinto a sperar di con-  
seguir la lingua, dall'hauer inteso le molte Gratie, che da tanti si ri-  
ceuono per sua intercessione. Giunto a quella Chiesa, ou' altri ha-  
ueuo-

ueuo di già seguito, e per il tempo della dimora, per l'ordinaria Novena, seruito, feci anch'io nove volte il giro di quel Santuario; indi genuflesso d'auanti al Sagro Altare della Santa Capella, in cui si adora l'Imagine della Vergine à tutti propitia, recitai frà me stesso il Pater Noster, e l'Aue Maria; pronointando al fin di questa i santissimi Nomi di GIESV, e MARIA; onde presi fiducia di recitar le medesime orationi, articolando le voci, come distintamente feci; E con più sicurezza il dì seguente trouandomi distesa, & accresciuta la lingua, con la quale resi gracie alla Gran Signora del beneficio. Così discorreua con tutti i suoi conoscenti, accrescendosi giornalmente la fama del verace successo, ch'ogni marauiglia eccede.

Di questo, inuiate furono lettere da Signori Deputati sopra l'Administratione del Santo Luogo à Monsig. Illuistriss. & Reuerediss. Monsig. Gerolamo della Rouere Vescouo di Vercelli, (sotto la cui giurisdictione sono li sudetti Luoghi) accompagnate dalla viua voce del M. R. Sig. Canonico Boggio uno di essi; con supplicarlo à prendere quell' ispediente, che giudicasse più opportuno, per conoscere la verità, e porla in chiaro, à gloria maggiore della Sourana Imperadri- ce, che si compiace di render famosa nel Sagro Monte di Oroppe la diuotione di tanti concorrenti ad inuocarla per ottener sue gracie, ed à ringratiarla delle ottenute.

Non ritardò il prudentissimo, e pijssimo Prelato ad esaminare tal fama con ogni cautela, per meglio verificarla; e per eseguire il Decreto del Sacro Concilio di Trento in cosa di tanto rilieuo: consapeuole ancora, che i Miracoli furono già dati alla fede pargoleggiante à guisa di latte; onde cessando il bisogno di fanciullesco alimento, lasciò di nodrir Iddio l'adulta Religione con la moltitudine di essi; i fedeli trattando come slattati, quibus non lacte opus est, sed solido cibo. Attesa la predetta instanza, chiamò primieramente auanti se il soprannominato Giouanni Sà; riconosciuto per il medesimo, che era poc' anzi senza lingua dal M. R. Sig. Gio. Giorgio Sacco Curato di Penderano, & altri contesti, che furono à tal fine effaminati, secondo la relatione fatta dall'istesso Giouanni Sà, d'essere andato al Sagro Monte di Oroppe, inspirato à supplicar la Santissima Vergine della bramata loquela, e ritornato con essa; tutti affermarono di ha- uerlo veduto per auanti senza lingua, ed impotente ad articolar parola, & di non saper ascriuer ad altro, che à miracolo, il vederlo di presente con perfetta lingua. & sentirlo à parlar distintamente, come hà fatto in giudicio; & fà d'ordinario, dal giorno della Gratia, con islupore di tanti, che l'han conosciuto Muttolo, e senza lingua per il corso di anni otto.

Et perche non si attendea più valeuole proua , stante la integrità  
delli essaminati , altro non rimaneua , che vltimar questo giudicio  
con le douute circonspettoni ; le quali furono con ogni maturità  
considerate , nella consulta de' Teologi à tal fine chiamati , col' in-  
teruento ( per quello appartiene alla ragion fisica ) de' Signori Medi-  
ci , e Chirurgi , per non tralasciare alcuna cautela , che preuenir do-  
ueffe la Sentenza definitua .

La prudenza per tanto , che regge i pensieri del Gran Prelato , à  
cui hoggi è commessa la Chiesa , e Dioceſi Vercelleſe , ( che altre volte  
ſ'appoggia alla ſua Rouere , con inuidia della Romana Sede , la quale  
preſagito in Giuliano , il merito del Triregno ; à fe lo traſfe dalla Cate-  
drale d'Eufebio , per collocarlo nella Caredra di Pietro , col nome  
aſſonto di Giulio Secondo , à niun ſecondo ) per vltimare ſi rileuan-  
te riſolutione ; da cui dipende l'accrescimento di Gloria , che indi ri-  
ſulterà maggiore alla Monarcheſſa dell'Empireo , tutte le ragioni da  
Teologi addotte , bilanciò cō varietà di motiui degni del ſuo ſpirito ;  
e giudicando hauer vſate le circonſpettoni douute , per auuerar la  
fama della reſtituta lingua , diede la definitua Sentenza , come ſegue .

### S E N T E N T I A.

**D**icimus , pronuntiamus , & declaramus Ioanni Sā Sabaudo , de  
quo in actis huius instantiæ miraculosè fuiffe reſtitutam lo-  
queland , & lingtam aliā ſibi amputatam ; Hocque opus in caſu pro-  
poſitio ſuper naturaliter , & miraculosè accidiffe ; Et vt ſic , pro pa-  
ro , ac vero miraculo iudicari debere , & publicari poſſe ; Cum in eo  
concurrant omnes conditiones ad veri miraculi eſtentiam requiſitæ ;  
eo modo , quo pŕſenti caſui attribuimus ; Quē propterea in miracu-  
lum approbamus , declaramus , & auctorizamus . Et ita dicimus Nos.  
HIER. EPIS COPVS VERCELLA RVM .

C. Io. Baptista Velatus Vic. Gen.

Petrus Ant. Muzzonius Canonicus Theolog. Cathedralis.

D. Eufebius Burontius Visitator Barnabitarum.

Marcus Ant. Rossa Rector ē Societate Iefu.

Fr. Antonius Rataccius Ord. Min. S. Franc. Conuent. Doct. Theolog.

Ego D. Petrus Lignanus Rector S. Mariæ Magdalena Congrega-  
tionis Sbmachæ .

D. Paulus Ambrosius Petra Sācta Pr̄epositus S. Chistophori Vercell.  
Supraſcripta Acta , & Inforſationes cum Sententia iuſſus recepi &  
in scriptis tradidi Ego Prosper Hyacintus Pastoris à Ciliiano Publi-  
cus Apoſtolica , & Reg. Sabaudie auctoritate Notarius , Curieq;  
Episcopalis Vercellarum Cancellarius , hic pro fide manu aliter sub-  
ſignatus .

Pastoris Cancellarius .  
Ben

Ben deue giubilare ogni diuoto di Maria, per questo Miracolo, che in riguardo à tanti altri ad intercessione della Santissima Vergine operati nel Sacro Monte di Oroppe, solo, come tra mutole maraviglie può dirsi parlante.

Hanno ben le sue lingue i Miracoli tutti, e le Gratie da lingue d'argento in quel Sacro Tempio proclamate miracolose: Habent, possumo dir con Agostino, linguam suam. Non però sono eloquenti, come questo del Muto parlante, fatto Panegirista delle glorie della Santissima Vergine di Oroppe, che ad ogni snodamento di lingua, eccita chi l'ode à gl'applausi. non di quest'uno, mà di tutti gl'altri, con dire ciò, che dissero li Ammiratori del suo Figlio, quando reser l'uditio à sordi, & à muti le lingue; Bene omnia fecit, & surdos fecit audire, & mutos loqui.

Bene omnia, se parlano de gl'antichi raccolti già nel mentouato Libro, che non devono quâ replicarsi, come noti à chi è del Santo Simolacro diuoto, che iui si adora. Mà de più nuoui, e sino al giorno d'oggi successivamente operati; dicasi pure con applaudere al presente, Bene omnia fecit, auenga che la quoua lingua miracolosamente prodotta nella bocca del Mutolo, tutte l' altre Gratie, coll'acclamazione rende più applausibili, e degne d'ammirazione.

Bene omnia fecit la Benefatrice sourana, dice chi non può nasconderle nel silentio; perche Mutum fecit loqui. Bene, liberando i Vercellesi, e preseruando i Biellesi dal Contagio, che infestaua trent' anni sono l'Italia, oltre l'hauergli anche al principio del corrente secolo, gratiosamente liberati. Bene, il maligno infuso esterminando dal Borgo d'Ales, non solo coll'abbatter le forze della morte, mà col ritorle da gl'artigli più di cinquanta, che erano già per quella pessima influenza ridotti all'estremo deliquio. Bene, risanando infermità di varie sorti naturalmente insanabili. Bene, rompendo i ceppi di prigionieri innocenti. Bene, donando vigore à feriti d'archibuegiate, che da Medici, e Chirurgi credute furono senza riparo. Bene omnia fecit, ritenendo molti nelle cadute da precipiti; saluando i sommersi, ancorche oppressi da gran pesi. & in profondo Pozzo ricoperti dalla rouinata macerie; scacciando i rubelli spiriti da corpi osessi; ed operando tante altre maraviglie, che alleitarono il Mutolo Giouanni à chieder la lingua, per vstrarla in parlar delle sue glorie, & eccitare gl'ascoltanti à medesimi applausi, mentre che, fecit Mutum loqui.

E chi non ammira tal inuocazione, ò dir vegliamo, in certo modo, nouella creatione di lingua souragienta alla parte inutile à Gionnì lasciata da quei fieri assalitori? Chi non dirà, che all' hora

quan-

quando gli fù restituita , egli facesse passaggio dalla sembianza brutale all'esser d'Huomo , quanto all'esterno contrasegno del fauellare , così proprio della natura humana ; come il viuere à tutti gl'animali , onde oue la creatione dell'huomo vien descritta dal diuino Cronista , con dire nella nostra volgata , factus est homo in animarum viuentem ; altri leggono translatando , in animam loquentem .

Lingua miracolosa , i cui primi accenti non furono gl'ossequij dalla Natura dettati à Primigenitori , mà dalla Gratia , nel proferir i Nomi di GIESV , e MARIA , secondo l'inspiratione , che hebbe al cuore ; senza cercare in virtù di qual d'essi egli sperasse di fauellare , dicendo Sant' Anselmo , che velocior nonnunquam est salus memorato nomine MARIAE , quàm inuocato nomine IESV ; cedendo alla Madre quest' honore il Figlio .

Lingua eloquente , che Rosas loquitur ; mentre cogliendo sì belle rose ne' giardini del Paradiso , ben può pregiarsi di hauer trà le rozezze della semplicità di già Mutolo mendico , vn fiorito parlare del Nazareno , e del fiore delle Vergini , che ce'l produsse .

Mà saggio Mendico , il quale stanco di chieder il pane co' cenni , ti risoluesti saggiamente di mendicar la lingua , e la voce ; con le speranze di rihauerla , per impiegarla in celebrare la diuina liberalità satiante i poueri non ingratii ; mà ricordeuoli di lodar Iddio , secondo il Davidico auiso : Edent Pauperes , & saturabuntur , & laudabunt Dominum , qui requirunt eum . Cercasti nel seno di MARIA il Verbo ; eccoti perciò dato , con la lingua il parlare ; acciò le tue parole , come di lingua formata in Cielo , non siano di terrene bassezze .

Conchiudiamo questo racconto , con supplicare la Vergine Santissima , che si coine à questo Mutolo hà dato la lingua , gli riformi il cuore , gl'illumini l'intelletto , gl'infiammi l'affetto . E come il Pesce lucida , è così detto dall'hauer lucida , e fiammeggiante la lingua ; scriuendo Plinio , che lingua ignea per os exerta , tranquillis noctibus lucet : così MARIA , che à Giovanni Muto diede la lingua , l'inspiri ad imitar quel Giovanni , che fù Lucerna ardens , & lucens , acciò sia degno di portar sì bel nome , aiuando il Motto , che al suddetto corpo d'Impresa del Pesce Lucerna è molto aggiustato ; N O MEN LINGVA DEDIT .

Questa lingua non ha più bisogno della penna , per celebrar il Miracolo della nuova sua formatione , poische ben parlando à gloria della Celeste Reina , dalla cui intercessione la fauella riconosce , quante parole proferirà , tanti rappresentarà Miracoli , degni d'essere acclamati con serafiche voci : onde non più da morti caratteri vuole essere celebrata in questo racconto , che deuesi quà terminare , per lasciar senza fine interminata l'ammiratione .

I L F I N E .







Österreichische Nationalbibliothek



+Z170307206

